

Sardinians

Inviato da Michela

Nella sua rubrica Italians Beppe Severgnini, con un'amarezza che gli è insolita, sul Corriere di stamattina ha chiarito perfettamente il fatto che le prossime elezioni europee sono una pagliacciata, buona solo per piazzare i politici trombati e le amichette di quelli eletti.

Forse rassegnato, certo allibito, vagamente nau-seato. Fesso, no. Non voterò alle Europee il 7 giugno. Se le elezioni per il Parlamento nazio-nale sono state un'umiliazione — liste blocca-te, nostro compito era ratificare le nomine dei partiti — quelle per l'Europarlamento s'annunciano co-me una provocazione. Dico, avete visto chi vogliono candidare? Vecchi delusi, giovani amiche, soliti trombati, parenti invadenti, ex po-tenti indigenti, funzionari sconosciuti. I ristoranti di Stra-sburgo e Bruxelles li aspettano a braccia aperte: ammesso che ci vadano, una volta eletti. I siti lo scrivono, i giornali lo riportano, le radio ne accennano. Ma davanti ai foto-grammi dall'Abruzzo — diciamolo — chi ha voglia di di-scutere l'opportunità della candidatura Mastella?

Severgnini elenca dettagliatamente i motivi di disgusto che prova come italiano, ma forse non sa che i sardi oltre a quelli ne hanno anche uno in più: per la mia isola queste elezioni sarebbero una farsa in ogni caso, perché la Sardegna - in barba alle promesse di creare un collegio a parte che Berlusconi aveva fatto ai creduloni in periodo pre elettorale - è rimasta saldamente accorpata alla Sicilia, che avendo più del triplo degli elettori, si prende ovviamente tutti gli otto seggi in ballo. Per noi quindi le prese per il culo sono ben più d'una.

Per questo io farò di più che non andare a votare: andrò al seggio e - aderendo alla provocazione di iRS - infilerò nella mia scheda intonsa questa lettera, che è possibile scaricare e stampare da qui: Cara Europa,

sei una comunità di culture, lingue, popoli e nazioni diverse tra loro unite nella costruzione di uno spazio politico di pace, democrazia e benessere. Noi sardi, nostro malgrado, siamo esclusi dal tuo Parlamento perchè il sistema elettorale italiano prevede un collegio Sardegna-Sicilia che ci impedisce di eleggere nostri rappresentanti nell'istituzione che decide su aspetti fondamentali della nostra vita quotidiana.

È l'ennesimo frutto avvelenato dell'autonomismo e di una classe dirigente isolana che, nonostante le belle parole, non ha scandalosamente saputo né voluto agire per dare alla nazione sarda almeno una parte della rappresentanza europea che le spetta. I partiti italiani ci invitano nuovamente ad andare a votare per persone che nel tuo Parlamento non andranno di certo a fare gli interessi della Sardegna.

Io non credo sia giusto. Non voterò ancora un politico che non mi rappresenterà, ma non mi astengo. Preferisco inserire questa Lettera nella scheda elettorale per denunciare l'insopportabile assenza sarda dal Parlamento Europeo. Preferisco far sentire la mia voce e agire affinché la Sardegna possa costruire la propria sovranità e possa eleggere 7 europarlamentari, così come fanno nazioni indipendenti come Malta o Cipro che tra l'altro sono isole molto più piccole di noi.

Cara Europa, spero che questa lettera ti arrivi e spero che tanti altri sardi, residenti in Sardegna o disterrati, facciano come me e sappiano riconoscere chi fa veramente i loro interessi. Un modo per sprecare il voto, mi si dirà. Perché, invece prima?